

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 2003

la Repubblica
BOLOGNA

BOLOGNA ■ SPETTACOLI



FRANCESCA PARISINI

MAI titolo forse fu più azzeccato di quello dello spettacolo messo in scena quest'anno dai ragazzi del carcere minorile del Pratello: «Teatro dei prodigi e delle miserie», scritto a quattro mani da Paolo Billi (che ne cura anche la regia) e Brunella Torresin, liberamente ispirato alla «Tempesta» di Shakespeare. Dei prodigi, perché anche quest'anno, nonostante mille problemi, a cominciare dalla carenza di personale penitenziario che potrebbe compromettere il debutto previsto per il 14 novembre, dieci ragazzi detenuti - marocchini, albanesi, cinesi di varie altre nazionalità - debutteranno in un nuovo lavoro interamente realizzato da loro. Hanno, infatti, cominciato a lavorare a giugno, costruendo le scenografie, e imparando l'italiano per interpretare il testo insieme ad altri cinque coetanei esterni al carcere (forse ci saranno anche tre agenti). Delle miserie, invece, perché a partire dal prossimo anno è possibile che non ci siano più fondi (50mila gli euro ritenuti necessari) per realizzare il progetto: «un colpo mortale per il futuro di questa esperienza», sostiene Paolo Billi.

Finora, infatti, l'iniziativa ha goduto dei finanziamenti di una legge nazionale (la 285) e di una convenzione tra Ministero di Grazia e Giustizia e l'Etì, ente teatrale italiano, a cui si è aggiunto nelle ultime edizioni il contributo del Settore Cultura e delle Politiche

Dal 14 novembre lo spettacolo che coinvolge i detenuti minorenni

Il prodigio del teatro nel carcere del Pratello

Sociali del Comune (8mila euro), oltre ad un aiuto della Fondazione del Monte. Ora, la legge 285 ha terminato i fondi e la convenzione Ministero-Etì non è stata rinnovata. «A questo punto — spiega Billi — abbiamo chiesto di accedere alla legge regionale per il tea-

tro, ma né dalla Regione né dalla Provincia abbiamo avuto risposta positiva. Ci riconoscono come soggetti, tant'è che lo spettacolo è stato inserito nel Tis, il festival regionale del Teatro di interazione sociale, ma ci viene negato il riconoscimento culturale e quindi i fi-

nanziamenti. Alla fine mi ritrovo a gestire un progetto sostenuto solo da una amministrazione di destra». «C'è un equivoco — ha replicato successivamente l'assessore provinciale alla cultura Marco Macciantelli — perché il progetto del regista Paolo Billi al carcere del Pratello è sempre stato sostenuto dai servizi sociali della Regione, la legge regionale sul teatro sostiene l'attività teatrale strettamente intesa, finanzia cioè strutture teatrali che abbiano un luogo fisico, un pubblico, una vendita di biglietti».

Nonostante tutto, si andrà in scena dal 14 al 30 novembre, alle 21 (la domenica alle 17, riposo il lunedì); il numero degli spettatori è limitato, per cui è

necessario prenotare personalmente presso l'infopoint Compagnia del Pratello, via Pietralata 79/b, tel./fax 051-551211 (ingresso a offerta libera). A proposito di prodigi: lo scorso anno, a «La bellezza degli acrobati» hanno assistito più di 1100 spettatori in 19 serate di repliche. «Quando si entra in un carcere — conclude Paola Ziccone, direttrice del Pratello — la prima cosa evidente è la miseria del luogo. Ciò che viene fuori, invece, ogni anno da questi spettacoli è il prodigio che c'è dentro ognuno di noi».



Al carcere minorile del Pratello dal 14 novembre in scena «Teatro dei prodigi e delle miserie»

Se il teatro è l'isola dopo il

Paolo Billi torna nel carcere minorile del Pratello per ridare voce e

Massimo Marino

BOLOGNA Sciabordio di mare, rumore di tempesta, lampi. Musica barocca in una incrinata navata gotica. Un naufragio, l'acqua che inghiotte uomini e donne. Fantocci intorno al pubblico ed ex voto, cuori, nasi, mani, bocche di cartone alle pareti. Due orologi senza tempo sopra altri archi che inquadrano una cripta lontana. Un cocodrillo incatenato sul pubblico.

Paolo Billi chiama, anche oggi, a varcare i confini del carcere minorile di via del Pratello per sognare e pensare insieme a ragazzi reclusi, arabi, cinesi, balcanici, ad altri affidati ai servizi territoriali, ad altri liberi. Trasforma il teatrino dell'istituto in una chiesa abbandonata, in un'isola simile a quella della "Tempesta" di Shakespeare, nel luogo di una tragedia che si racconta come una favola per accendere una speranza.

"Teatro dei Prodigii e delle Miserie" è il quinto appuntamento fra quelle mura di esclusione. Cinque anni di lavoro quotidiano, dal 1999, fra le difficoltà, con inciampi burocratici di ogni tipo, con qualcuno che vorrebbe limitare l'esperienza come di competenza dei servizi sociali e non della cultura, come se fare gruppo dall'isolamento, ragionare con la fantasia dai confini dell'

emarginazione non sia, prima che un lavoro di recupero sociale, una ricerca di poesia.

Questo nuovo spettacolo, scritto con Beunella Torresin, è stato allestito dopo un lungo laboratorio che ha prodotto anche le scene e alcuni dei testi. È un lavoro di scavo per parole faticate e immagini. La sensazione è la stessa che proviamo ogni anno, e che non finisce di stupirci. Tempi teatrali dilatati, una lotta dei ragazzi stranieri con la lingua, con la parte. E poi, alla fine, saranno le immagini, saranno le nenie, balcaniche, zingare, napoletane, arabe, sarà l'assenza di orpelli o qualche trucco scaturito da un lungo lavoro di ascolto, di confronto e forse di scontro, scatta il rapimento. Lo spettatore non sente più gli inciampi. Anzi, ogni difficoltà diventa materia viva, sembra fare entrare proprio dentro il processo di invenzione, di trasformazione, difficile, dialettico, bellissimo.

L'anno scorso tutto si svolgeva su un ponte diroccato dai conflitti. Si concludeva con la disperazione, il senso della guerra intorno, uno sparo, la morte. Più in là, scrivono Billi e Torresin, non si poteva andare. Bisognava riaprire una strada. Allora il lavoro è iniziato indagando sui mille nomi di Dio. Non sono forse gli attori "principali", i ragazzi del Pratello, di genti, di religioni diverse, o forse senza più nessuna spe-



Un momento dello spettacolo «Teatro dei prodigi e delle miserie» all'Istituto Penale Minorile di Bologna

domenica 30 novembre 2003